



Indici positivi, ma grazie all'aumento dei prezzi

di Mario Lepo

Si è svolta lo scorso 26 giugno presso l'Hotel Enterprise a Milano la 67a Assemblea generale ordinaria di Assomet, Associazione Nazionale Industrie Metalli non Ferrosi. Contesto nel quale l'ingegner Mario Bertoli di Metra SpA, cui l'Assemblea ha rinnovato per la terza volta il mandato alla Presidenza, ha commentato a un'ampia platea di associati, addetti ai lavori, operatori nazionali e internazionali, giornalisti, il difficile momento

La seconda metà del 2011 non ha confermato il trend positivo dei primi mesi dell'anno e una nuova crisi finanziaria dei sistemi bancari e dei conti pubblici ha investito l'industria italiana dei metalli non ferrosi. Settore che, nonostante tutto, ha fatto registrare nel 2011 un fatturato in crescita di quasi 24 miliardi di euro, con un incremento del 7,6% dovuto, però, esclusivamente all'aumento dei prezzi delle materie prime. Questo il quadro emerso dalla relazione del Presidente, l'ingegner Mario Bertoli di Metra SpA, eletto per la terza volta alla guida di Assomet.

L'ingegner
Mario Bertoli
di Metra SpA,
per la terza volta
è Presidente
di Assomet.



che sta affrontando l'intera filiera del mercato dei non ferrosi.

"La seconda metà del 2011 - ha affermato Bertoli - non ha confermato il trend positivo dei primi mesi e una nuova crisi finanziaria, dei sistemi bancari e dei conti pubblici ha investito l'Italia e l'Europa. È quindi venuta a mancare, per le imprese e le fa-

miglie, la disponibilità di credito, che solo in questi ultimi mesi ha cominciato a dare qualche segnale di miglioramento, grazie al contributo offerto dalle correzioni dei conti pubblici e dall'adozione di riforme drastiche da parte dei governi dei Paesi maggiormente a rischio, Grecia, Spagna e Italia in testa".



Cronaca ■

www.ecostampa.it



La fase recessiva che interessa l'economia nazionale, insieme ai paesi dell'Eurozona, ha portato all'esaurimento dei margini di resistenza dell'industria italiana della metallurgia non ferrosa.

di di euro, con un incremento del 7,6% dovuto, però, esclusivamente all'aumento dei prezzi delle materie prime. Ne hanno beneficiato tutti i principali comparti, dall'alluminio (+7,8%) al rame (+ 6,7%), dal piombo allo zinco ai metalli preziosi. Il numero delle aziende del settore si è intanto ridotto a 1.150, con un sensibile calo nel numero delle fonderie di getti, e gli addetti sono ormai meno di 30.000. Ogni prospettiva di inversione di tendenza va rinviata, nella migliore delle ipotesi, al 2013.

La fase recessiva che interessa l'economia nazionale, insieme ai paesi dell'Eurozona, ha portato all'esaurimento dei margini di resistenza del-

Si è svolta lo scorso 26 giugno la 67ª Assemblée generale ordinaria di Assomet, Associazione Nazionale Industrie Metalli non Ferrosi.

È soprattutto una crisi di liquidità

"La produzione industriale italiana, che era riuscita faticosamente a recuperare nel secondo trimestre del 2011 circa la metà dei 25 punti percentuali persi nella recessione del 2009 - ha continuato la sua relazione il Presidente Bertoli - è da allora caduta del 5%. Il Pil è diminuito per tre trimestri consecutivi, con un risultato complessivo pari a circa -1,5%, l'occupazione è calata soprattutto fra i giovani. In questo quadro il nostro settore ha fatto registrare nel 2011 un fatturato in crescita di quasi 24 miliar-



All'assemblea sono intervenuti, da sinistra Mario Bertoli, presidente di Assomet, Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison, Claudio De Cani, direttore Assomet.

■ Cronaca



l'industria italiana della metallurgia non ferrosa. La crisi è soprattutto crisi di liquidità, perché il capitale circolante si è progressivamente prosciugato".

Diversi i fenomeni che Bertoli individua come all'origine di questa crisi: la gra-

ve difficoltà di accesso al credito, i pesanti ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, l'alta incidenza della tassazione sulle imprese e sul lavoro, la sovraccapacità produttiva e il peso eccessivo degli oneri energetici.

Allo stesso modo appaiono articolate le contromisure proposte: il blocco immediato di ogni incentivo o sovvenzione con denaro pubblico a nuove iniziative industriali in comparti già sovradimensionati; la riduzione dei tempi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione; una politica energetica che non faccia ricadere solo sull'industria il peso della riduzione delle emissioni di gas serra e che, a livello di bolletta, punti a un alleggerimento; la riforma del sistema creditizio.

C'è poi un intervento decisivo che Assomet vorrebbe vedere attuato: la detassazione del lavoro e delle imprese secondo una formula che, tenendo conto del profitto generato, vada a premiare e incentivare le iniziative industriali virtuose e capaci di generare valore per sé e, attraverso il lavoro, per l'intero sistema Paese. "A fronte di un tale provvedimento - ha affermato Bertoli - varrebbe la pena di rinunciare agli incentivi statali alle imprese". ■

Il numero delle aziende del settore si è ridotto a 1.150, con un sensibile calo nel numero delle fonderie di getti, e gli addetti sono ormai meno di 30.000.